



Relazione archeologica sul sito di interesse storico-archeologico C21

Come richiesto dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.B.E. vigente (art. 8, comma 7) si vuole qui documentare l'eventuale presenza di tracce di scavo e di reperti significativi relativi alla cava storica individuata dalla sigla CS14, collocata all'interno dell'area in disponibilità della Cava n. 46 "Polvaccio" (Escavazione Polvaccio Srl). In data 25 marzo 2023 ho effettuato una ricognizione presso l'area in oggetto per verificare lo stato di conservazione e l'effettiva sussistenza delle evidenze archeologiche.

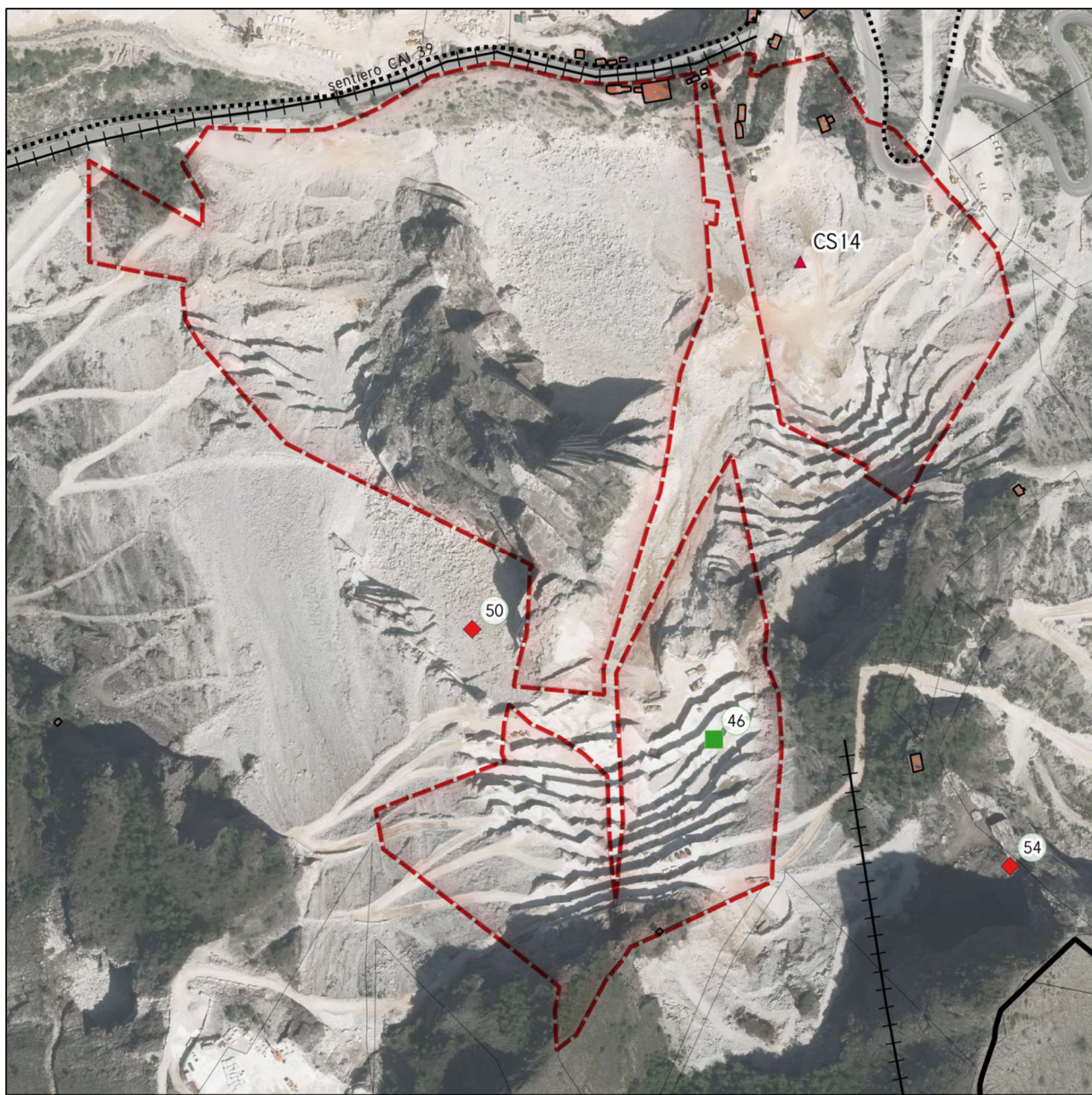


Figura 1: scheda PABE con l'indicazione dell'area CS 14



In particolare per le cave storiche l'art.8, comma 7 delle NTA prevede le seguenti tutele:

- i progetti di coltivazione che insistono su aree in disponibilità nelle quali sono presenti i siti d'epoca romana o post-medievale di cui alle tavole del Q.P. devono prevedere misure atte a tutelare e valorizzare le testimonianze storiche significative dell'attività d'estrazione;
- qualora il piano di coltivazione interessi aree prossime ad un sito di cava storico, il progetto dovrà essere corredato da una relazione di un tecnico con qualifica di Archeologo allo scopo di documentare e tutelare il sito storico con l'obiettivo di prevedere il mantenimento del suo stato di conservazione e il miglioramento delle condizioni di accesso consentendone, ove possibile, la fruizione da parte di visitatori autorizzati;
- eventuali interventi in deroga a quanto sopra previsto possono essere autorizzati solo previo parere favorevole della Soprintendenza Archeologica.
- in caso di nuovi rinvenimenti di rilevanza storica si dovrà procedere secondo quanto previsto dall'Ordinanza sindacale 3 febbraio 1989 n.48 e s.m.i., coerentemente con quanto previsto anche dagli articoli 88 e ss. del d.lgs. n.42 del 2004 e s.m.i.

Prima di procedere con l'analisi puntuale dei siti è bene precisare che il piano di coltivazione prevede che le attività estrattive non interesseranno in alcun modo l'area descritta più avanti ed indicata con la sigla CS 14.

Il sito denominato CS 14 Il luogo oggetto principale dell'indagine è la cava del Polvaccio collocata nel Bacino marmifero di Ravaccione. La cava n. 46 è proprio quella maggiormente significativa, già citata per l'approvvigionamento di famosi scultori rinascimentali, tra i quali Michelangelo, e ricordata dal Dosio nella seconda metà del XIV secolo. Sino all' ottocento era possibile osservare numerosi tagli di epoca romana, tra i quali anche quelli di un'enorme colonna, più recentemente Dolci¹ poteva descrivere due antiche tagliate, una delle quali ancora visibile sino al gennaio 2006 come da fotografia a seguire.

- 1) GRANDE TAGLIATA CON LINEE DI TAGLIO PARALLELE ESEGUITE A PICCONE (romana)
- 2) TAGLIATA A FASCE ALTERNATE ESEGUITE A PICCONE ED A SCALPELLO (post-medievale)
- 3) TAGLIATA CON LINEE DI TAGLIO ORIZZONTALI E PARALLELE
- 4) TAGLIATA A FESTONE RINVENUTA A QUOTA 462 m s.l.m A GENNAIO 2006

stato attuale delle tracce: 1) e 2) ASPORTATE ED ELIMINATE

Fonte: Dolci 1985 p.426; Sopralluoghi 1999-2005;

3) Attualmente ricoperta di detriti a quota 470 m s.l.m. (romana)

Fonte: Sopralluogo 2023;

4) TAGLIATA A FESTONE ASPORTATA, dei frammenti visibili in laboratorio (romana)

Fonte: Criscuolo; Sopralluogo 2006;

¹ Dolci 1980



Il punto 4 descrive una grande tagliata a festone di origine romana asportata nel corso del 2006 e frantumata durante i lavori di rimozione. Alcuni frammenti sono conservati presso la sede del concessionario in via Piave a Carrara (MS).



Figura 2: CS 14 grande tagliata con linee di taglio parallele – asportata. Riferimento elenco pagina precedente n. 4

Di grande importanza è: “*scolpito di basso rilievo dalli antichi ne luogo dove si dice el polvaccio*”, trattasi di un rilievo rupestre con iscrizione, scolpito sulla parete della Cava del Polvaccio come recita la didascalia, non più conservato e noto soltanto per questo disegno realizzato da G.A. Dosio negli anni immediatamente precedenti il 1568². Il sito, a rimarcare l'importanza dal punto di vista storico-archeologico, è conosciuto da tempo, ne dà segnalazione il Repetti nel 1820, Promis nel 1857, Lazzoni nel 1880, Bruzza nel 1884, Dubois nel 1908 e la Banti nel 1931, studi più recenti sono attribuibili ad E. Dolci nell'ultimo ventennio del secolo scorso e nei primi anni duemila. Questa cava costituisce una delle zone marmifere a più intenso sfruttamento e di ininterrotta continuità estrattiva dal Basso Medio Evo ad oggi, come il Repetti mette bene in evidenza. Pertanto, è ben comprensibile

² Tedeschi Grisanti 1982b, pp 118-119; Tedeschi Grisanti 1982c pp. 379 (fig. 4)-380; Tedeschi Grisanti, Solin 2011, pp. 29, 39, 208, 209.



il fatto che le antiche tracce di taglio siano pressoché scomparse. E' interessante notare che, oltre le tracce di coltivazione ascrivibili al periodo romano, la Banti riferisca di tre gruppi di reperti venuti alla luce nel corso del tempo.

Il primo è un bassorilievo “sculpto nel masso che rappresentava Silvano tra un cane, che si volgeva verso di lui, ed un albero, intorno al quale era avvolta una serpe. Era accompagnato da un’iscrizione dedicatoria a Silvano di Hermes, villico di Baebius Nymphodotus”³

Questo il testo dell’iscrizione:

..VICO/ SACRUM . SILVANO/ HERMES. S. BAEBI/ NYMPHODOTI / VILICUS. FECIT/ CLA...../ NIC.....T...S.AR.F

Il secondo ritrovamento è costituito da un “grande piccone lungo m. 0,27” già conosciuto dal Bruzza. Il terzo gruppo di reperti risale ai primi del secolo XIX ed è costituito da grandi colonne appena sbazzate, marmi squadrate e frammenti scultorei ed architettonici, oggi perduti, rinvenuti sotto cumuli di detriti⁴. Posteriormente, nel gennaio del 1977, è stato rinvenuto un grosso cuneo ligneo, dalle dimensioni di circa 35x40 in custodia ad un privato. Anche in questo sito i ritrovamenti hanno carattere fortuito e, ad eccezione del rilievo menzionato dal CIL, del quale non è rimasta alcuna documentazione visiva (si veda sopra). In ogni caso l’iscrizione sopra riportata ed i semilavorati ivi rinvenuti, unitamente al secondo gruppo di tracce di taglio, non dovrebbero lasciare dubbi sulla “romanità” del sito stesso.

³ CIL, Additamenta. XI, 6947 = BANTI, p 476 n. 2. IN nota aggiunge che il manoscritto magliabechiano citato come fonte dal CIL (Magliab. II, 1, 511), non corrisponde. Pertanto non è possibile sapere in quale epoca era ancora visibile il rilievo.

⁴ BANTI, 9. 476, nn. 3 e 4



Figura 3: si veda piè di pagina⁵

⁵ Disegno di un bassorilievo di epoca romana, con iscrizione dedicatoria, fu eseguito da G.A. Dosio nella cava del Polvaccio tra il 1566 ed il 1584. Il bassorilievo raffigura il Dio Silvano, la dedica era di Hermes, Vilicus di Bebio Ninfodoto, di questo reperto rimane solo il disegno (fonte: Dolci 1982, pagina 119)



La situazione attuale del sito CS14

Ad oggi gran parte del sito risulta colmo di detriti di cava in fase di asportazione da parte del concessionario (parte bassa adiacente la strada comunale per Ravaccione). L'area di quota 460 (CS14) è bene stimato in affitto da Omya SPA (poligono di colore rosso) ed il piano di coltivazione non prevede lavorazioni in quest'area ma, nel caso si rendesse necessario rimuovere la coltre detritica, saranno intraprese tutte le misure di tutela e valorizzazione previste dal PABE e ne sarà data tempestiva comunicazione agli Organi Competenti (Amministrazione Comunale, SBAT).

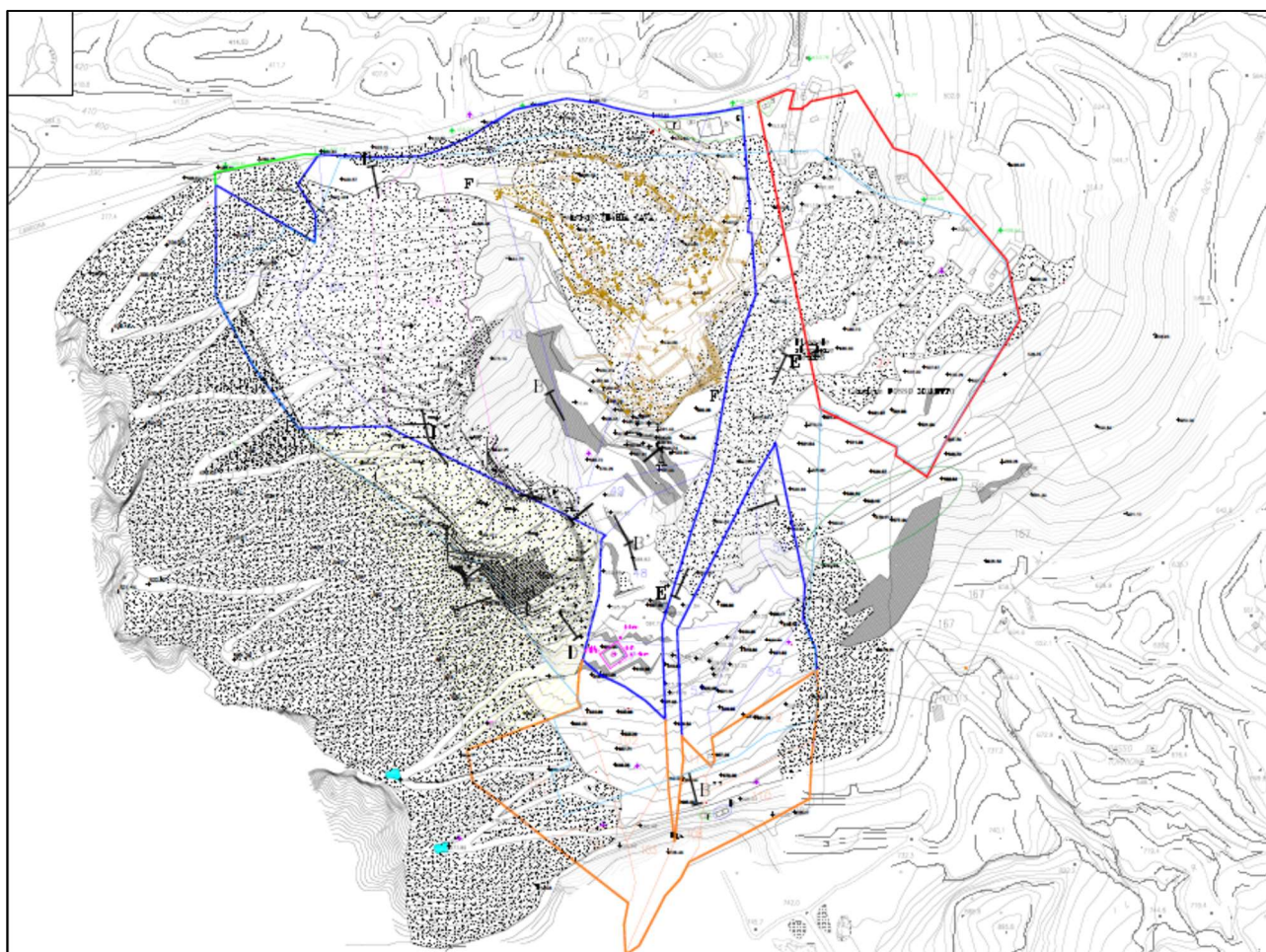


Figura 4: stralcio dell'area oggetto di indagine, situazione attuale aprile 2023

L'area in oggetto è riportata nella scheda SBAT n. 142 a.2 che allego in copia.

Carrara, 24 aprile 2023

Dott. Archeologo Giovanni Gatti
(1° fascia Legge n. 110/2014-DM 244/19)